

APP-ARENZE

di Cecilia Bacci

CECILIA BACCI FUORICAMPO

Lo specchio è un lontano ricordo. La nostra apparenza, adesso, vive in uno schermo. È un fenomeno globale: di selfie, solo in Italia, ne scattiamo un milione al giorno. Ma qual è la ricaduta?

DANIELE FASANO - CHIRURGO PLASTICO

Qualcuno si vede dopo essersi scattato una foto non piacevole, desidera cambiarsi. Con le app che ci sono può essere molto semplice. Arriva e dice: io vorrei diventare così.

CECILIA BACCI FUORICAMPO

Per modificarsi i connotati bastano pochi secondi. Ed ecco sullo schermo una versione di noi che poco ha a che vedere con la realtà grazie ad app da centinaia di milioni di download. Dovrebbe essere un gioco, un passatempo, ma intanto che fine fanno i nostri volti e i nostri dati?

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Se dovessero arrivare foto di donne o di uomini con gli occhi grandi, verdi e col viso sfinato, diffidate perché la delusione potrebbe essere dietro l'angolo. Ecco, ci aggrappiamo più all'apparenza che all'essere e la realtà poi potrebbe presentare il conto. Buonasera. Siamo entrati abbondantemente nell'epoca del selfie ritoccato, al punto che viene riconosciuta una patologia, la dismorfofobia, cioè l'errata percezione del proprio aspetto. Potremmo andare da un chirurgo e chiedere di cambiare la nostra immagine. Come? Chiedendogli: "mi fai come mi ha modificato il selfie?". Hanno fiutato l'affare le grandi aziende, quelle israeliane, sudcoreane, le cinesi, che offrono app gratuite per cambiare la propria immagine. Ecco, forse viene il sospetto che il prezzo da pagare poi alla fine siamo noi. La nostra Cecilia Bacci.

CECILIA BACCI FUORI CAMPO

Vietato non apparire belli. In Cina, dove si può pagare grazie al riconoscimento facciale, gli utenti non ci stanno. Così Alipay, gigante dei pagamenti online, ha preso una decisione: inserirà un filtro bellezza.

NEELAM VASHI - DERMATOLOGA - BOSTON MEDICAL CENTER

Guardare esclusivamente foto ritoccate può cambiare la nostra idea di bello o addirittura di ciò che è naturale.

RAGAZZA

Attraverso queste app una foto normale diventa una foto perfetta. Puoi snellire il viso, puoi sollevare le guance. Puoi migliorare il naso, ridimensionare le labbra, le puoi fare più carnose, più larghe. Puoi fare qualsiasi cosa.

JOHN RANKIN – FOTOGRAFO

Le persone si allargano gli occhi, si levigano la pelle, si assottigliano la faccia. Chi usa questi strumenti fa, nella maggior parte dei casi, le stesse modifiche.

CECILIA BACCI FUORICAMPO

John Rankin ha scattato foto a decine di adolescenti e poi ha dato loro la possibilità di modificarle finché non fossero pronte per essere pubblicate sui social. E questo è il risultato.

JOHN RANKIN – FOTOGRAFO

Sono rimasto impressionato dalla quantità di cambiamenti che facevano su loro stessi. Vedi, questa modifica è estrema. Non sono uno psicologo ma queste cose non fanno bene all'autostima.

NEELAM VASHI - DERMATOLOGA - BOSTON MEDICAL CENTER

Chi va dal chirurgo o da un dermatologo, come me, vuole creare una nuova immagine di sé e se poi nel mondo reale non si appare come nelle foto ritoccate, si può finire per sentirsi inadeguati.

CECILIA BACCI FUORI CAMPO

A farci sentire inadeguati ci pensano la cinese Meitu, la sudcoreana Snow, l'israeliana FaceTune. Ma è solo la punta dell'iceberg di una galassia di app da milioni e milioni di download. App che ci rendono più belli e più giovani.

CECILIA BACCI

Ma noi sappiamo realmente che fine fanno le nostre foto?

NOAH LEVENSON - PROGRAMMATORE

Tutte queste app con cui ci divertiamo sono a costo zero. Dovremo pur pagarle in qualche modo! Come? Attraverso la raccolta di dati e la violazione della privacy. Tre, due, uno: via!

CECILIA BACCI FUORI CAMPO

Ecco la fotocamera che ci studia e riconosce le nostre emozioni.

NOAH LEVENSON - PROGRAMMATORE

La prossima volta che la punterai su di te, dì ciao al riconoscimento facciale. L'algoritmo non vede l'ora di conoscerti!

CECILIA BACCI FUORI CAMPO

Certo che non vede l'ora, altrimenti non saprebbe come fare per imparare e migliorarsi. Sense time, start up cinese che si occupa di riconoscimento facciale, allenava i suoi algoritmi con Microsoft Celeb, un dataset da 10 milioni di volti di 100 mila persone "trafugati dal web", senza che nessuno avesse dato il consenso. Adesso che quel database non esiste più, però, come lo avrà rimpiazzato? L'unica cosa che sappiamo è che collabora con Snow, app che ha recentemente attratto investimenti per 50 milioni di dollari. Parte li investirà nello sviluppo di tecnologie per il riconoscimento facciale.

LUCIANO FLORIDI - PROFESSORE DI ETICA DELL'INFORMAZIONE - UNIVERSITÀ DI OXFORD

Queste app sono strumenti molto potenti, ma anche molto inflessibili. A volte un po' frustranti. Possono rendere la vita molto più facile. Darci più potenzialità, più possibilità. Ma anche ridurci un po' schiavi di parametri che non sono i nostri.

CECILIA BACCI FUORI CAMPO

Come l'idea di bellezza, sempre più piatta. Uguale. Meitu, in cinese, significa "bella fotografia". Come Snapchat, anche Meitu inc si è quotata in borsa. Ha raccolto 629 milioni di dollari e comprende altre sei app. La più conosciuta è quella omonima. E questo è il flusso di dati che invia a vari server.

ANTONIO MONTILLO – ESPERTO CYBERSECURITY

Inviandoli senza che tu scatti una foto o modifichi una foto e poi la ricondividi sui social.

CECILIA BACCI FUORI CAMPO

E queste sono le impostazioni di privacy della app: è tutto disabilitato.

CECILIA BACCI

Da questo telefono non dovrebbero partire informazioni e invece partono.

ANTONIO MONTILLO - ESPERTO CYBERSECURITY

A quanto pare sì. Per non condividerle dovresti andare nei settaggi del sistema operativo, disabilitare il gps, disabilitare il traffico dati...

CECILIA BACCI

In pratica ammazzo il telefono, non lo utilizzo più.

ANTONIO MONTILLO - ESPERTO CYBERSECURITY

Lo utilizzi come se fosse una classica macchina fotografica.

CECILIA BACCI FUORI CAMPO

Una macchina fotografica, tra l'altro, pure poco affidabile.

CECILIA BACCI

Mi sono scattata una foto. Io gliela giro.

DANIELE FASANO - CHIRURGO PLASTICO

Sicuramente non corrisponde a quello che è il suo viso: intanto è sicuramente più allungato. Poi, se lei mi fa delle modifiche, queste modifiche andranno intanto a partire da un modello sbagliato, ma andranno a realizzare cose che difficilmente noi possiamo fare.

CECILIA BACCI FUORI CAMPO

Ma all'applicazione non interessa essere ritenuta affidabile da un chirurgo. Vuole che tu apra la fotocamera il più possibile.

NOAH LEVENSON - PROGRAMMATORE

Usiamo app come Instagram o Snapchat davvero di frequente, regalando loro l'accesso al nostro volto.

CECILIA BACCI

Non è soltanto un problema della Silicon Valley.

NOAH LEVENSON - PROGRAMMATORE

Certo, esistono app come la cinese Meitu o come emerso di recente, la russa FaceApp. Sembra che giocare col nostro volto sia una cosa abbastanza comune. Ecco perché nascono in continuazione nuove app.

CECILIA BACCI FUORI CAMPO

App che hanno policy simili. Chiedono di accedere ai dati del nostro GPS, di sapere chi è il nostro operatore e i contatti della nostra rubrica. Ma perché?

NOAH LEVENSON – PROGRAMMATORE

Nel 2015 Snapchat ha presentato una domanda di brevetto - poi approvata - per capire cosa proviamo ogni volta che una fotocamera inquadra il nostro volto. Lo scopo? Incrociare le tue emozioni col luogo in cui ti trovi: un concerto, per esempio, oppure un evento politico. Ed è chiaro, dalla domanda, che Snapchat è interessata vendere queste informazioni a terzi.

CECILIA BACCI FUORI CAMPO

Eccola, la domanda di brevetto per carpire i nostri sentimenti: gioia, terrore, disgusto, amore. E nei contesti più disparati. Questa, invece, è la domanda di Facebook per leggere il nostro volto e trasformarlo in un emoji e questi i dati raccolti da Meitu.

ANTONIO MONTILLO - ESPERTO CYBERSECURITY

La localizzazione, microfono. Quello che non capisco io, un'applicazione di selfie perché deve avere accesso pieno sui permessi delle telefonate?

CECILIA BACCI

Praticamente vedere tutto quello che io faccio sul telefono.

ANTONIO MONTILLO - ESPERTO CYBERSECURITY

Avere accesso sulle applicazioni che stanno attive sul sistema operativo. Riordinare le applicazioni che stanno attive, quindi assegnargli i gradi di priorità, prevenire il telefono dallo sleeping mode, quindi tenerlo sempre acceso, installare shortcuts, quindi installare cose arbitrarie senza che tu lo sappia.

CECILIA BACCI

Diciamo appunto: a vedere il tipo di informazioni che condivide, diresti che è un'app per selfie o sembra qualcos'altro?

ANTONIO MONTILLO - ESPERTO CYBERSECURITY

Se qualcuno mi commissionasse di sviluppare uno spyware, io partirei così.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Come Dorian Gray abbiamo ceduto la nostra anima in cambio della bellezza eterna, ma siamo all'oscuro del patto. Le società che scommettono sulla nostra insicurezza, dopo averla alimentata, che cosa fanno dei nostri dati, dei nostri volti? Loro dicono li raccolgono per migliorare il servizio, ma chi controlla se dicono il vero? Quello che è certo è che finiscono in un data set e finiscono con l'allenare un algoritmo del riconoscimento facciale. Instagram ha preso le distanze e ha detto "stop" al filtro che simula la chirurgia plastica. Ecco, le piattaforme digitali in questi anni hanno creato una nuova forma di dipendenza, hanno aperto le distanze invece che colmarle. E hanno aperto anche la strada a nuove forme di schiavitù di fronte alle quali l'individuo è impotente.